

« e come la bontà buono », sopportò serenamente, lietamente quasi, il dissidio tra le altezze della sua natura interiore e le condizioni misere della sua esistenza. L'autore del meraviglioso ritratto del vescovo di Treviso, Bernardo de' Rossi, era costretto, per vivere, a dipingere perfino astucci da pettini, e poteva dirsi fortunato se qualcuno de' suoi quadri era pagato con vino, formaggi, prosciutti, farina; giacchè gli toccò anche l'umiliazione di vedersi rifiutati i lavori, come avvenne per il ritratto di Giovan Maria Pizone, protonotario in Ancona. Il pittore dovette, per rifarsi delle spese, trasformare l'effigie del protonotario in un San Bartolomeo, e cederlo a Bartolomeo Carpan, gioielliere trevisano, dimorante a Venezia, che gli diede in compenso un anellino d'oro con un diamantino e un piccolo rubino, per farne dono a Lauretta, figlia di Mario d'Armano, suo nipote, nella casa del quale Lorenzo visse due anni. L'ospitalità egli ricambiava riponendo nella credenza del nipote i barili d'olio e d'aceto, i prosciutti e le forme di cacio, che gli arrivavano in pagamento de' suoi quadri, e regalando la piccola Lauretta di scarpette di raso aranciato e di calzette di panno giallo ⁽¹⁾. E, nella modesta misura che gli permettevano i suoi scarsi proventi, ricambiò parecchi altri amici e *benivoli*, che accolsero in casa loro il povero pittore, « solo, senza fidel governo, et molto inquieto della mente » come egli scrive nel suo testamento del 25 marzo 1546, dettato nell'osteria *in volta a Corona*, a San Matteo di Rialto ⁽²⁾. Le avversità della fortuna egli sopportava esclamando: *Dio lodato ! Fatto*



PAOLO VERONESE — RITRATTO DELLA MOGLIE.
(Firenze, galleria Pitti).

(1) *Libro di conti* di L. LOTTO cit.

(2) « Archivio Veneto » a. 1887, t. XXIV, pag. 351.



I PITTORI TIZIANO, TINTORETTO, JACOPO BASSANO, PAOLO E BENEDETTO CALIARI.
Particolare delle « Nozze di Cana » di Paolo.

(Museo del Louvre).